

SPECIALE  
CONGRESSO



Dicembre 2014  
Numero 74



XXXII  
Congresso  
Nazionale  
Forense

\* Periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo aderente all'A.N.F. Associazione Nazionale Forense



## Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.  
Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.  
Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983  
al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione  
Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo  
Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

### Direttore responsabile: Barbara Bari

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli  
Segretaria di redazione: Valentina Dolci  
Comitato di Redazione: Giovanni Bertino,  
Patrizia D'arcangelo, Carlo Dolci, Valentina Dolci,  
Paolo Monari, Giorgio Nespoli.  
Componenti onorari: Pier Alberto Biressi, Paolo Corallo.

Hanno collaborato:

Pier Enzo Baruffi, Ennio Bucci, Franco Uggetti.

Questo numero è stato stampato in 3.100 copie.

È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede.

Se qualcuno non desidera riceverlo, lo comunichi all'Associazione.

Foto e pubblicità a cura di Giovanni Bertino e Barbara Bari

Progetto Grafico: GF Studio - Seriate (Bg)

Stampa: Algigraf - Brusaporto (Bg)

## Sommario

dicembre 2014 ■ Speciale Congresso

Un avvocato, un v(u)oto	3
Il trionfo del Gattopardo	4
Congresso Forense di Venezia	6
L'esito del Congresso Nazionale Forense di Venezia	8
Il diario di una giovane spettatrice	10
Nessuno me lo ha chiesto... però	14

## SE LO AVESSE DETTO PRIMA Tre delegati bergamaschi all'OUA



L'abbiamo messo in copertina l'unico e vero protagonista del XXXII Congresso Nazionale Forense: il Ministro Andrea Orlando. È così, perché a quanto pare, il momento più stimolante e culminante del Congresso è stato quello finale, quello in cui ha parlato il Ministro, quello in cui il Ministro della giustizia ha ricordato, ad una platea sonnolenta reduce dalla sconfitta delle votazioni (anche se non ancora chiara a tutti), il ruolo dell'avvocato nel nostro ordinamento. "Bisogna superare stereotipi e preconcetti – ha esclamato il Ministro - che vedono gli avvocati come il problema o una parte del problema: la vera sfida è far diventare gli avvocati parte della soluzione, chiedendo loro un'assunzione di responsabilità che li porti ad assumersi parte del peso. Non ho fatto le mie scelte – ha detto – perché preferivo gli applausi ai fischi, ma per motivi di carattere politico, essendo convinto del fatto che sia possibile risolvere i problemi della giurisdizione solo attraverso un rapporto forte con l'Avvocatura." Parole che hanno pietrificato l'avvocatura di fronte alla propria sconfitta, di fronte alla delusione, di fronte alla propria incapacità di evolversi. Come racconta anche il nostro Presidente, Franco Uggetti, e come spiega in questo numero speciale di Diritto & Rovescio, Pier Enzo Baruffi, nulla è cambiato, quasi il Congresso - il momento di incontro più importante delle rappresentanze forensi - non ci fosse mai stato. Gli avvocati che hanno partecipato al Congresso, ne sono usciti diversi rispetto a come vi erano entrati. Merito del Ministro che ha dato l'esempio (il Ministro è arrivato, si è seduto in prima fila e, senza alcuna fretta e senza protagonismo ha parlato e risposto a domande per più di un'ora), ha riconosciuto l'importanza della categoria e ha consegnato alla platea rassegnata dopo le votazioni, l'ottimismo e lo spirito che avrebbe dovuto avere all'inizio dei lavori.

Abbiamo allora un suggerimento per gli organizzatori del prossimo Congresso: aprire i lavori con il Ministro che ricordi alla nostra categoria la sua funzione sociale e politica lontana da atomistiche realtà e personalismi.

Per sensibilizzare i nostri affezionati lettori, abbiamo deciso di preparare un numero speciale di Diritto & Rovescio, dedicato esclusivamente al XXXII Congresso Nazionale Forense.

Vi vogliamo raccontare, attraverso le parole di Pier Enzo Baruffi, Paolo Monari, Ennio Bucci e Giovanni Bertino i motivi per cui la partecipazione di tutti è importante ed il Congresso è il luogo in cui l'avvocatura assume le decisioni per tutti noi. Attraverso le parole dei giovani, vi raccontiamo quanto sia ricca ed importante questa esperienza.

Il momento per riflettere su questi argomenti è quantomai appropriato viste le imminenti elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine (sempre che ci si arrivi e che "un" ricorso al Tar non "blocchi" di nuovo tutto).

Buone riflessioni e Buon Natale a tutti i nostri affezionati... anche dal Ministro Orlando. Un Buon Natale speciale va a Annalisa Bocci, eletta, Ennio Bucci ed Ernesto Nicola Tucci, riconfermati, nella delegazione del distretto di Brescia dell'OUA.

Il Direttore Barbara Bari



# Un avvocato, un v(u)oto

**I**l XXXII Congresso Forense aveva un ben preciso compito politico: dare attuazione concreta all'articolo 39 della Legge Professionale Forense.

Per capirci qualcosa gioverà ricordare cosa dispone l'articolo in questione e fare un passo indietro alla situazione preesistente.

L'articolo 39, come dovrebbe essere noto a molti, statuisce che il Congresso nazionale forense è la massima assemblea dell'avvocatura italiana, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuna delle sue componenti associative, delibera autonomamente le proprie norme regolamentari e statutarie ed elegge l'organismo chiamato a dare attuazione ai suoi deliberati.

Il punto, nell'ovvio silenzio della Legge, era proprio quello di decidere quale forma e quali compiti e poteri affidare all'organismo chiamato a dare attuazione al Congresso stesso.

Nel regime previgente alla Legge, questo compito era affidato all'OUA (Organismo Unitario dell'Avvocatura) la cui vita è sempre stata particolarmente travagliata sia per sue debolezze e criticità interne e di sistema sia per il protagonismo, a volte un vero e proprio antagonismo, manifestato da parte di molti soggetti (CNF, Camere Penali ed altri) che non hanno mai voluto in alcun modo cedere sovranità e riconoscere il ruolo che sarebbe spettato all'Organismo Unitario, rivendicando al contrario un proprio autonomo ruolo politico.

La conseguenza è stata che di fronte al potere politico l'Avvocatura si è sempre presentata del tutto divisa o addirittura frammentata, senza posizioni condivise, con troppe voci, il più delle volte dissonanti.

Le conseguenze le conosciamo tutti quanti e le viviamo sulla nostra pelle: un'Avvocatura debole, di fatto afona e priva di peso politico (a dispetto del fatto che per molti saremmo una vera e propria casta).

Su come sia andato il Congresso e sul perché le cose siano andate male lascio la parola a Pier Enzo Baruffi che in altra parte del nostro giornale spiegherà, molto meglio di me, cosa sia successo.

Di fatto l'Avvocatura, nelle sue componenti associative ed istituzionali, ha dato per l'ennesima volta prova della sua cronica incapacità di unirsi in un disegno condiviso, di fare sintesi, di rinunciare tutti a qualcosa della propria visione per poter raggiungere un risultato da tutti auspicato ma evidentemente non realmente voluto.



Tutte le proposte di modifica dello statuto sono state infatti sonoramente bocciate dal Congresso, in una logica del tutto contro tutti, dovendo sempre scontare il "fuoco amico" tra proposte, spesso, del tutto simili tra loro.

Il secondo dato politico rilevante è che al Congresso ha partecipato anche il Ministro Orlando che ha ricevuto un'ottima accoglienza ed un indubbio successo personale.

Non vogliamo prendere posizione su quanto riferito dal Ministro, ma un'osservazione (mesta) non posso davvero non farla.

Trovo davvero avvilente il fatto che il momento politicamente più alto e significativo del Congresso, il discorso di maggior spessore politico sull'Avvocatura e sui suoi destini (condivisibile o meno, ovviamente, ma è un altro paio di maniche) sia venuto non dagli Avvocati, ma da un Ministro della Giustizia.

L'ideale del Congresso e dell'unità politica dell'avvocatura si è storicamente basata sullo slogan "un avvocato, un voto".

A distanza di tanti anni siamo purtroppo ancora fermi ad "un avvocato, un vuoto" (politico).

Ma la battaglia, grazie a Dio, non finisce a Venezia.

**Franco Uggetti**

# Il trionfo del Gattopardo

OWERO COME FINGERE DI VOLER CAMBIARE TUTTO  
PER NON CAMBIARE NULLA

Breve Cronaca del XXXII Congresso Forense

Un recente libro che ha suscitato molte discussioni è quello intitolato “Ammazzate il Gattopardo” del giornalista politico americano, ormai naturalizzato in Italia, Alan Friedman.

In questo libro si sostiene che in Italia vige il principio enunciato dal principe Salina nel noto romanzo storico di Tomasi di Lampedusa e cioè che “Bisogna cambiare tutto perché nulla cambi”.

Insomma è il trasformismo eletto a sistema e, secondo l'autore, è anche la causa di tutti, o quasi, i mali italiani.

Ho voluto fare questo richiamo storico-letterario, ma rapportato all'attualità, perché mi sembra che si adatti bene a quello che è avvenuto al recente Congresso Forense (il XXXII) tenuto a Venezia nello scorso mese di ottobre.

Avrebbe dovuto essere il Congresso della svolta e cioè quello in cui si dava il benservito all'OUA dopo vent'anni di onorato(?) servizio e si approvava il nuovo organismo previsto dalla recente legge di riforma della Professione Forense (247/2012) entrata in vigore circa due anni fa ed ancora in fase di attuazione.

Per arrivare preparati a questo appuntamento era stato lodevolmente costituito presso l'OUA un tavolo cui erano stati invitati a partecipare un po' tutti: Ordini, Unioni Regionali, Associazioni.

Il C.N.F., pure invitato, aveva preferito tenersi in disparte partecipando alle riunioni solo come osservatore; posizione curiosa solo se si considera il ruolo fondamentale attribuito dalla legge al Presidente del C.N.F. che ha il potere di convocare il Congresso.

Ma, altro fatto di rilievo, era la novità rappresentata dall'articolo 39 della legge con il quale si era “normato” il Congresso, definito come la massima espressione delle componenti associative dell'Avvocatura.

La formulazione dell'articolo non è certamente un esempio di chiarezza, tanto che si sono sprecate le più diverse interpretazioni; tra queste val la pena di ricordare quella di chi riteneva che l'organismo previsto dalla legge doveva essere solo un esecutore delle de-

libere congressuali, senza alcun ruolo rappresentativo – di esclusiva competenza del Congresso – e quindi, poteva essere composto da pochissime persone.

In questa situazione, sono state avanzate diverse proposte che privilegiavano le varie esigenze manifestate e precisamente: la partecipazione di tutte le componenti dell'Avvocatura, compresi Ordini ed associazioni riconosciute; la rappresentatività politica dell'organismo; la riduzione del numero dei componenti dell'assemblea; la sua efficienza ed economicità.

Il lavoro del tavolo è proseguito con alterne vicende fino a pochi giorni prima dell'inizio del Congresso senza approdare ad un risultato condiviso: l'orientamento maggioritario, tuttavia, prevedeva la costituzione di un organismo composto da 27 colleghi di cui 1/3 di espressione ordinistica ed eletto dai presidenti degli ordini, 1/3 terzo di elezione congressuale ed 1/3 espresso delle associazioni.

Tuttavia, anche su questa soluzione vi erano posizioni divergenti e diversificate, specie in merito all'elezione del Presidente e al suo ruolo, a quello della giunta, nonché sulla necessità di mantenere il valore rappresentativo del Congresso con la previsione di un'assemblea di medio tempo (soluzione sostenuta da ANF).

La situazione, già di per sé difficile, è stata resa ancor più complicata dalla decisione assunta dall'Unione delle Camere Penali Italiane nel loro Congresso tenuto pure esso a Venezia un paio di settimane prima di quello Forense e cioè di confermare la propria contrarietà all'OUA e non partecipare ad alcun organismo unitario che fosse espressione del Congresso.

Tale decisione faceva definitivamente crollare le speranze (forse sarebbe meglio dire le illusioni) di chi riteneva che, con le modifiche statutarie che prevedevano una quota riservata alle associazioni, si potesse trovare l'intesa con le Camere Penali e raggiungere la tanto agognata unità dell'Avvocatura Italiana.

In questo quadro di totale incertezza sugli esiti si è



aperto il XXXII Congresso Forense con la speranza che, durante lo stesso e grazie al senso di responsabilità delle varie componenti, si potesse pervenire ad una proposta di modifica statutaria largamente condivisa. Purtroppo così non è stato!

Infatti, le divergenze di fondo tra le varie proposte, i reciproci veti incrociati e le diffuse sospettosità, non solo non sono state superati, ma si sono accentuati anche perché nel dibattito congressuale forti sono state le contestazioni sulla divisione in quote e sul conseguente svilimento del ruolo dei delegati congressuali, qualora gli stessi fossero stati chiamati a votare solamente per 1/3 dei componenti del futuro organismo.

La Commissione Statuto ha, quindi, dovuto prendere atto che le sei mozioni di radicale modifica statutaria presentate non erano tra loro componibili e le ha necessariamente rassegnate alla votazione assembleare. Il risultato era scontato: nessuna delle mozioni proposte ha raggiunto il quorum necessario di 461 voti, pari al 50 % + 1 degli aventi diritto.

La più votata (quella che aveva come primo firmatario Antonio Rosa, Presidente dell'Unione Triveneta) ha raccolto 221 voti, cioè meno della metà di quelli necessari.

Va anche segnalato che il numero dei votanti nelle 6 votazioni è stato di poco superiore a 700; il che significa che oltre 200 delegati (più del 20%) non hanno partecipato al voto.

Bocciate tutte le proposte di modifica statutarie presen-

tate, il Congresso doveva decidere cosa fare; alla fine, nonostante forti contrasti, ha prevalso la soluzione più logica e ragionevole e cioè quella di mantenere lo status quo vale a dire di ritenere sussistente e valido lo statuto esistente e di procedere all'elezione dell'assemblea dei delegati OUA secondo le regole vigenti.

Così le delegazioni distrettuali hanno eletto gli 88 componenti dell'assemblea dell'OUA; per il distretto di Brescia sono stati confermati Ennio Bucci ed Ernesto Nicola Tucci e vi è stato l'ingresso di Annalisa Bocci che ha sostituito Michele Torri, non ricandidatosi.

A loro, tutti bergamaschi ed iscritti ad A.P.F., vanno i nostri complimenti unitamente all'augurio di buon lavoro. Il Congresso ha poi approvato un notevole numero di mozioni di carattere politico-programmatico, alcune delle quali proposte da A.N.F., riguardanti i vari temi della professione e della giustizia, di cui si tratta in altro articolo del giornale.

Importante e particolarmente apprezzato è stato l'intervento, avvenuto nella mattinata di sabato 11 ottobre, del ministro Orlando il quale ha mostrato una grande, ed inusuale, apertura di credito verso l'Avvocatura, da lui ritenuta una risorsa e non un problema: speriamo che alle parole seguano fatti concreti.

Insomma, dopo tanto travaglio, tutto (o quasi) è rimasto come prima; viene da dire che, ancora una volta, ha trionfato il Gattopardo.

**Pier Enzo Baruffi**

# Congresso Forense di Venezia

LE MOZIONI POLITICHE MANIFESTANO IL DESIDERIO DI MODERNIZZAZIONE E CAMBIAMENTO DEGLI AVVOCATI ITALIANI

Premiata la linea politica dell'Associazione nazionale Forense

**G**li esiti del Congresso Nazionale Forense di Venezia sono stati opposti e contrastanti.

Da un lato i congressisti, contrariamente alle attese della vigilia e in un'ottica conservatrice dello stato di fatto, non hanno approvato nessuna delle mozioni statutarie tese a modificare l'Organismo di rappresentanza politica dell'avvocatura e a renderlo, almeno nelle intenzioni, più rappresentativo e inclusivo di tutte le componenti istituzionali e associative dell'avvocatura.

L'Organismo destinato ad attuare i deliberati del Congresso, pertanto, continuerà ad essere l'OUA, che, di là dall'essere rottamato, ha acquisito nuova linfa e spazio di azione politica.

Dall'altro lato, invece, le trenta mozioni politiche approvate in sede congressuale lasciano trasparire il desiderio degli avvocati italiani di modernizzazione e cambiamento dei malfunzionamenti e delle ingiustizie dell'esistente.

A tal proposito si sottolinea che tutte le mozioni presen-

tate dall'Associazione Nazionale Forense sono state accolte favorevolmente dall'assemblea congressuale, a riprova della bontà dell'azione politica perseguita negli ultimi anni, evidentemente in sintonia con le aspettative della classe forense.

Particolarmente significativa, come avevamo auspicato nell'ultimo numero di *Diritto & Rovescio*, è stata l'approvazione della mozione n. 74 sulle società di capitali multidisciplinari partecipate da avvocati, presentata dalla nostra associazione. Più precisamente il Congresso, preso atto dell'esperienza di molti altri paesi europei, ha dato mandato all'OUA affinché si impegni a richiedere la modifica dell'art. 5 della L. 247/2012 nella misura in cui non consente agli avvocati di costituire società di capitali multidisciplinari, a cui partecipino, quindi, anche professionisti iscritti ad altri albi. Il divieto è anacronistico, in quanto in contrasto non solo con la disciplina vigente per i professionisti iscritti ad altri albi, i quali già ora possono costituire società di capitali multidisciplinari, ma





anche con la legislazione della maggior parte degli stati europei, i quali, consapevoli della complessità della società moderna e delle sfide, anche a livello internazionale, che la classe forense si trova ad affrontare, incentivano la creazione di società di capitali multidisciplinari fra professionisti.

In Inghilterra, ad esempio, dal 2009 il Legal Services Act permette la creazione di società con partner e proprietari non avvocati (con un limite di 25%) e sarà possibile costituire Alternative Business Structures, società tra professionisti con proprietari esterni.

In Spagna gli avvocati possono dare vita a società organizzate su base personalistica e società di capitali, per effetto della legge 2/2007 de sociedades profesionales, recentemente modificata. Nelle società di persone, i professionisti devono essere in maggioranza numerica e devono avere la maggioranza del patrimonio sociale; nelle società di capitali, i soci professionisti devono avere la maggioranza del capitale sociale e la maggioranza dei diritti di voto.

In Germania l'esercizio in forma associata della professione forense è consentito anche con società di capitali. Di tali società possono però essere soci solo avvocati e professionisti appartenenti a ordini regolamentati. In ogni caso, la maggioranza delle quote societarie e dei relativi diritti di voto spettano agli avvocati.

Infine in Francia è possibile l'esercizio in forma associata della professione forense secondo diversi tipi sociali: la società civile di esercizio professionale (SCP) ha ad oggetto l'esercizio in comune della professione forense e comporta la responsabilità illimitata e solidale dei soci, i quali hanno ciascuno un solo voto. La società di esercizio liberale (SEL), consente agli avvocati di svolgere la professione con società di capitali e può assumere la forma delle diverse società commerciali previste nell'ordinamento francese.

Le altre due mozioni presentate dall'Associazione Nazionale Forense e approvate dal Congresso si pongono l'obiettivo di eliminare alcune storture della nuova legge professionale forense e dei suoi regolamenti attuativi.

La prima mozione, la n. 75, chiede la modifica della bozza di Decreto Ministeriale sulle specializzazioni, attuativo dell'art. 9, l. 247/2012. In particolare si auspica che: a) venga eliminato il limite in base al quale si può conseguire una sola specializzazione; b) si ponga rimedio alla eterogeneità della attuale individuazione delle aree di specializzazione, che appaiono incomplete e con accorpamenti di dubbia opportunità; c) si semplifichino i percorsi formativi, la cui accessibilità non pare garantita in modo omogeneo per materie ed ambiti territoriali; d) si preveda che il riconoscimento del titolo non possa mai

prescindere da un'effettiva pratica professionale nel settore di specializzazione; e) venga eliminata la previsione in base alla quale, al fine sia del riconoscimento del titolo per comprovata esperienza sia per il suo mantenimento, è necessaria la trattazione di 50 nuovi incarichi professionali ogni anno.

La seconda mozione, la n. 73, auspica la modifica dell'art. 12 della l. 247/2012 con l'eliminazione dell'obbligo di assicurazione contro gli infortuni per l'avvocato e il suo mantenimento esclusivamente per i collaboratori e non per i dipendenti, già coperti dall'assicurazione INAIL.

Infine si segnalano tre ulteriori mozioni approvate dal Congresso, che assumono rilevanza soprattutto per le nuove generazioni, non adeguatamente tutelate, e anzi ingiustamente penalizzate, dalla nuova legge professionale.

In primo luogo la mozione n. 38, preso atto dell'eccessivo numero di avvocati, auspica una soluzione del problema difforme rispetto a quella prevista dalla legge professionale, la quale, in maniera criticabile, nell'ottica di scoraggiare l'accesso delle nuove generazioni alla professione forense, ha previsto l'obbligatorietà di corsi di formazione non inferiori a 160 ore durante il tirocinio, la non obbligatorietà del compenso durante il tirocinio e l'inasprimento dell'esame di abilitazione.

Il Congresso, invece, con l'approvazione della mozione ha chiesto che venga istituito il corso di laurea in giurisprudenza a numero chiuso per l'accesso alla professione di avvocato notaio e magistrato, con la previsione di un tirocinio obbligatorio durante l'ultimo anno di corso.

In secondo luogo si evidenzia la rilevanza della mozione n. 76, la quale, in merito al fenomeno degli avvocati sans papier, ovvero sia dipendenti da un unico committente, chiede che si consenta l'esercizio della professione forense in forma di collaborazione stabile e continuativa con un avvocato o un'associazione professionale, mediante la stipula di un apposito contratto in forma scritta. Da ultimo si segnala l'importanza della mozione n. 20, che, evidenziate le criticità dell'art. 22 della l. 247/2012 e del relativo regolamento attuativo del C.N.F., i quali prevedono la possibilità di conseguire il titolo di cassazionista solo dopo aver frequentato un corso biennale a numero chiuso con esame finale presso la Scuola Superiore dell'Avvocatura a Roma, auspica il ritorno alla possibilità di iscriversi all'albo per il patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori dopo 12 anni di iscrizione all'albo. In definitiva l'avvocatura al Congresso di Venezia ha chiesto dei cambiamenti radicali, sulla cui attuazione da parte dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, l'Associazione Nazionale Forense intende vigilare con spirito collaborativo.

**Giovanni Bertino**

# L'esito del Congresso Nazionale Forense di Venezia

MIRELLA CASIELLO PRESIDENTE

del 9-11 ottobre 2014

**I**l Congresso Nazionale Forense, riconosciuto quale "massima assise dell'avvocatura italiana" dall'art. 39 della legge 30.12.2012 n. 247, ha nell'ultima assemblea congressuale di Venezia respinto tutte le mozioni statutarie che tendevano a modificare l'attuale assetto normativo e regolamentare dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura e ne ha conseguentemente confermato l'attuale impianto fondato sul metodo dell'elezione diretta, da parte del Congresso su base distrettuale, di tutti i componenti dell'Assemblea dell'Organismo, i quali a loro volta eleggono il Presidente e la Giunta dell'Organismo medesimo.

La revisione del modello di governo dell'Avvocatura era stata proposta, in particolare, dalla mozione Rosa, che prevedeva un nuovo Organismo composto da 27 membri eletti per 1/3 (e cioè 9 componenti) ciascuno, rispettivamente, dai delegati al Congresso, dai Presidenti dei Consigli degli Ordini e delle Unioni regionali, e dalle Associazioni forensi maggiormente rappresentative.

Il modello Rosa era stato discusso in fase pregressuale nel c.d. tavolo sull'art. 39, (coordinato dall'avv. Saro Pizzino) ed ad esso l'Associazione Nazionale Forense aveva proposto significativi emendamenti, tra i quali quello relativo alla previsione (non contemplata nella mozione Rosa) di un'Assemblea dei rappresentanti territoriali, avente il compito di approvare il bilancio dell'Organismo unitario, di formulare proposte e suggerimenti per l'attuazione delle delibere congressuali e, sostanzialmente, di controllare e indirizzare politicamente l'azione del Presidente e della Giunta dell'Organismo unitario, con facoltà di proposizione di mozione di sfiducia.

La previsione dell'Assemblea, sia pure con diversa composizione, era contenuta anche nella mozione proposta dall'AIGA e in altre mozioni presentate in sede congressuale.

Tutte le mozioni che prevedevano la modificazione del modello di governo dell'O.U.A. sono state respinte con

ampia maggioranza congressuale.

All'esito di tale votazione il vice-presidente del Consiglio Nazionale Forense ha messo in dubbio la legittimità dell'elezione del nuovo Organismo, senza considerare che il Congresso, avendo votato distintamente le singole mozioni di modifica statutaria sulla base dei quorum deliberativi previsti dall'attuale statuto dell'Organismo, aveva sancito e riconosciuto la vigenza e la legittimità dell'Organismo medesimo.

Sulla scia di tale infondata contestazione di legittimità, i delegati di alcuni distretti, tra cui numerosi delegati ed i presidenti di alcuni Ordini lombardi, non hanno ritenuto di partecipare all'elezione dei componenti della nuova Assemblea dell'Organismo Unitario.

Anche questa volta per il Distretto di Brescia hanno votato solo i delegati del Consiglio dell'Ordine di Bergamo, eleggendo così nell'assemblea, composta di 89 componenti, i tre "bergamaschi" Annalisa Bocci, Ennio Bucci ed Ernesto Tucci.

Nell'assemblea tenutasi il 31 ottobre scorso si sono presentati candidati a Presidente Mirella Casiello del foro di Taranto, Mario Diego del foro di Trieste e Michele Sarno del foro di Salerno.

Nel corso della discussione assembleare Michele Sarno ha ritirato la propria candidatura ed all'esito della votazione, effettuata a scrutinio segreto, Mirella Casiello (46 anni) è stata eletta a larga maggioranza nuovo Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura.

Sono stati altresì eletti come vice presidenti Pietro Faranda (Foro di Milano) e Vincenzo Improta (Foro di Napoli); il segretario Stefano Radicioni (Foro di Roma); il tesoriere Paolo Ponzio (Foro di Acqui Terme); la Giunta si completa con Carola Barbieri (Foro di Isernia); Maurizio Condipodero (Foro di Reggio Calabria); Patrizia Graziani (Foro di Forlì/Cesena); Salvatore Morreale (Foro di Caltanissetta). Infine: Coordinatore dell'Assemblea è Dario Greco (Foro di Palermo); vice coordinatore Marco Pilia (Foro di Lanusei).





La neo-Presidente Casiello, all'esito di un incontro con il Ministro Orlando svoltosi il giorno 6 novembre, ha espresso soddisfazione per la continuazione del confronto col Ministero e in un comunicato stampa ha "ricordato la necessità di proseguire sulla strada delle riforme per migliorare gli aspetti critici (tra l'altro il nodo delle esecuzioni e dei mancati incentivi fiscali per la negoziazione e l'arbitrato nel decreto-legge appena convertito) e per apprestare altri interventi urgenti per migliorare il funzionamento della giurisdizione, tra questi alcuni strutturali, come la riorganizzazione degli uffici, l'estensione delle best practices, la razionalizzazione delle spese e degli investimenti, la riduzione dei riti e l'approfondimento dei lavori della Commissione Berruti, con un no deciso all'aumento dei costi per i cittadini". La Presidente ha posto particolare accento sulla tutela della maternità delle avvocate e sulla richiesta di inserire gli avvocati nell'ufficio legislativo del Ministero, nonché di valorizzarne il ruolo nei Consigli giudiziari. Infine ha fatto riferimento, al "nodo della modernizzazione della professione", da affrontare "regolamentando le società multidisciplinari, ma anche modificando quello

sulle specializzazioni. Dobbiamo guardare all'Europa, fare i conti con i diversi interventi legislativi di questi anni, autoriformarci per evitare di farci imporre regola sbagliate che danneggiano i cittadini, la giustizia, lo sviluppo stesso del Paese".

Le questioni sopra richiamate dalla neo-Presidente Casiello erano state sinteticamente evocate nelle sue dichiarazioni di presentazione di candidatura nell'assemblea del 31.10.2014 ed all'esito della stessa, ove aveva sottolineato l'imprescindibilità di un costante dialogo con tutte le componenti dell'Avvocatura, istituzionali (C.N.F., Cassa e Ordini) e associative e, soprattutto, con la base. Tali questioni investono i "nodi" principali di politica forense e di politica giudiziaria che hanno formato oggetto delle numerose mozioni approvate dal Congresso di Venezia, alle quali il nuovo Organismo unitario è chiamato a dare attuazione, per dare risposta alle attese di una categoria che, in questi tempi di prolungata crisi economico-sociale, Casiello ha definito "sempre più impoverita, precaria e preoccupata".

**Ennio Bucci**

# Il diario di una giovane spettatrice

Le impressioni di una new entry al suo primo Congresso Nazionale Forense

**Giorno 10.10.2014**

- **Ore 6.00 a.m.** Sveglia all'alba, fuori c'è buio, traumatico modo per iniziare la giornata. Mi precipito sotto la doccia, neanche il tempo di un caffè e via di corsa con il trolley a seguito, verso la Stazione dei treni di Bergamo.
- **Ore 6.45 a.m.** Sono nell'unico vagone con un signore distinto in giacca e cravatta, ingenuamente, mi ispira un po' di sicurezza. Senza dare troppo nell'occhio mi siedo vicino a lui. E già mi sento più tranquilla, il buio non si sa perché ma cela sempre facce strane. Il treno parte. Un po' di emozione c'è, perché non so quello che mi aspetta, non so se sarò in grado di muovermi e di non fare brutte figure, non so se capirò effettivamente la portata di questo evento.
- **Ore 7.10 a.m.** Dopo i primi minuti di assestamento, dopo essermi messa a mio "agio" su un treno non troppo confortevole, mi preparo per il viaggio. Ecco il kit per scacciare la noia: 1- ultimo numero di Diritto & Rovescio (spero che l'articolo "Destinazione Venezia", P. E. Baruffi, faccia miracoli per darmi quegli spunti da cui partire e per non arrivare proprio acerba al Congresso), 2- favoloso quadro trasmesso dall'Oua qualche giorno prima con il riepilogo delle diverse posizioni (Anf, Rosa, Aiga ect.) in riferimento alle mozioni statutarie, oggetto del Congresso. Inizio la lettura. Capisco poco.
- **Ore 7.45 a.m.** Oviamente il treno è in ritardo, sale l'agitazione, devo arrivare a Brescia entro 6 min. per prendere la coincidenza.
- **Ore 7.52 a.m.** Il treno è fermo, per chissà che motivo, ed io ho perso le speranze di riuscire a prendere la coincidenza per Venezia.
- **Ore 7.59 a.m.** Arrivo alla stazione di Brescia desolata. Si aprono le porte, scendo in cerca di un caffè con la convinzione che ormai il treno è perso e questa esperienza segnata. Sento invece dagli altoparlanti l'annuncio del treno da Milano direzione Venezia in arrivo con 11 min. di ritardo al binario uno. Che c..o! Corro salto, scavalco, mi precipito. Chiudo gli occhi e mi butto ...ce l'ho fatta sono sul treno per Venezia.
- **Ore 8.02 a.m.** Ripeto i convenevoli per prepararmi, più comodamente questa volta, al viaggio e soprattutto alle mie letture. Sul treno scorgo qualche faccia che mi ricorda tanto la tipica espressione da avvocato. Non chiedo nulla, auricolari alle orecchie e via... ricomincio le mie letture. Inizia a salire sempre di più l'agitazione.



- **Ore 9.45 a.m.** Arrivo a Venezia. Ho letto forse la metà delle mozioni. Fortuna che l'articolo di P.E.B. mi dà una visione generale della posizione dell'Oua. Adesso devo concentrarmi sulla strada. Le mie paure di "perdermi", vengono facilmente sanate quando mi accorgo che Stazione S. Lucia è invasa da uomini in giacca e cravatta, presumibilmente avvocati. Mi aggrego ad un gruppo di simpatici colleghi Napoletani. Il gioco è fatto, a questo punto so che non potrò perdermi.
- **Ore 10.40 a.m.** Dopo 55 min. di battello (bella Venezia ma non ci vivrei)...arrivo finalmente al Palazzo del Cinema al Lido di Venezia, ove si svolge il XXXII Congresso Nazionale Forense. Sono già soddisfatta, di esserci...e di esserci arrivata!



- **Ore 10.45 a.m.** Check-in... il kit del Congressista è veramente fantastico... agenda con blocco e penna, sacchetta di tela, logo stampato ovunque ed il... badge! tutti con giusta fiera espongono al collo il badge che "demarca" le due grandi categorie che segneranno tutte le attività del Congresso: Congressista vs Delegati. Io non ho il cordino al collo...mi dicono che è finito. È finito perché in realtà il congresso iniziava un giorno prima. Non dispero, la signorina promette di trovarmene uno. In ogni caso mi accorgo che il badge nasconde sorprese...all'interno trovo una serie di ticket per pranzi e cene. Mi sembra tutto stranissimo.
- **Ore 11.00 a.m.** Corro ad un punto di ristoro, è dalle 6.00 che sono in piedi e non ho ancora mangiato nulla. Mi accorgo che per arrivare al banco caffè forse devo farmi forte e buttarmi nella mischia. OK ci arrivo, ok bevo un caffè e...non mangio nulla perché non c'è nulla.
- **Ore 11.10 a.m.** Sono pronta ed operativa. Ho lasciato bagaglio e giacca al guardaroba, all'hotel ci penserò dopo. Chiamo il mio amico Ernesto Nicola, portavoce della sezione giovani di Apf, nonché mio punto di riferimento per muovermi in questa bolgia di







2000 avvocati. Lo raggiungo, finalmente una faccia conosciuta... e da lì inizia tutto... Mi porta nella sala del Congresso, all'ingresso una signorina mi prega di esporre il badge, spiego l'inconveniente del cordino... poco interessata mi fa entrare. Mi sembra di accedere ad un osservatorio astronomico, le pareti sono illuminate con una certa atmosfera, c'è inconsueto silenzio... mi spiegano che c'è appena stato un intervento importante... l'av. De Tilla, mi morsico le labbra perché avrei voluto assistere. Ex Presidente della Cassa Forense, mio zio me ne ha parlato diverse volte.

• **Ore 11.23 a.m.** Ci sediamo. E.N.T. inizia a farmi un riepilogo di quello che è accaduto fino a quel momento. Della giornata di ieri. Gli interventi che si sono susseguiti. Il Teatro della Fenice, vedo qualche foto... stupendo. Però mi sembra di capire che tutto è stato un po' sotto tono. Le varie Associazioni, mi spiega il mio relatore, non trovano un accordo per presentare dei progetti di mozioni statutarie comuni. Cerco di farmi un'idea, ma sinceramente non mi rendo (ancora) conto dell'importanza di queste sinergie.



• **Ore 12.30 p.m.** Sono seduta al mio posto, il blocco che mi è stato dato all'ingresso è già per metà pieno di osservazioni, di citazioni, di nomi, di scarabocchi. Per ora è susseguita una serie di interventi dei Presidenti degli Ordini di Italia. Il nostro Presidente E. Baldassarre mi dicono parlerà nel pomeriggio, per fortuna non me lo sono perso. Qualcuno mi ha colpito.

L'av. Francesco Greco, Presidente CdO di Palermo, fa un intervento che cattura la mia attenzione, parla di Cassa forense "troppo ricchezza inutilizzata" (penso a quello che direbbe mio zio), del Ministro che insiste sulla tutela dei lavoratori ma non si ricorda che anche noi siamo lavoratori... autonomi, accenna ad una "burocraizzazione del Cnf". Sento le voci intorno a me, l'av. Ennio Bucci, che nel frattempo ci ha raggiunto, manifesta qualche perplessità. Cerco di cogliere qualsiasi osservazione, devo farmi una mia idea.

• **Ore 12.50 p.m.** Sono ancora seduta al mio posto, ho già scritto 5 pagine di appunti. Nel frattempo ho incontrato tutta la delega-

zione di Bergamo. Tutti mi hanno accolto con estrema gentilezza. Nel frattempo assisto a qualche altro intervento interessante. Giovannissima Avvocata di Catania, che ha suscitato qualche commento per l'evidente bellezza, ha parlato alla platea. Con sicurezza, fermezza ed estrema semplicità. Riporta ed evidenzia molti problemi di noi giovani, le sorrido, le stringerei la mano. Poco dopo interviene l'av. Sergio Paparo, membro Anf, Pr. CdO di Firenze, miglior intervento fino ad ora.

Ripete (inevitabilmente) molti dei concetti già sentiti, "Aver avuto la legge non serve a nulla se non ci sono gli estremi per attuarla", "Il sistema di accesso alla professione non seleziona i migliori". Mi accorgo che quel che dice non affronta problemi lontani, non rappresenta problematiche a me estranee, non racconta criticità che non conosco. Esprime problemi e preoccupazioni che condivido. "Ci lamentiamo per l'assenteismo alle elezioni politiche, quando oltre il 50% degli avvocati non va a votare il proprio CdO". Sono assolutamente d'accordo.

Poi affronta il problema del PCT, "Ci obbligano al deposito telematico, poi chiedono la copia di cortesia?". Illogicità.



• **Ore 13.04 p.m.** Al termine dell'intervento di Paparo, la platea si ritira per il pranzo. Aspetto qualche minuto per capire cosa fare e provo a concentrarmi sull'intervento successivo. Presidente del Cdo di Lecce, mi fa un po' tenerezza perché tutti stanno uscendo. Lo ascolto per rispetto e mi accorgo che in realtà finalmente accenna ad un tema che nessuno fino ad adesso aveva trattato... "Il problema siamo noi, non abbiamo selezionato i migliori alle Università, abbiamo firmato i libretti senza il giusto controllo ed ora speriamo di risolvere il problema introducendo un esame di Stato diabolico!". OHHHHH!! Standing ovation per lui... in realtà sono la sola ad essere così fantasticamente colpita da questa affermazione.



• **Ore 13.30 p.m.** La fame inizia a farsi sentire, ci incamminiamo verso i luoghi a noi assegnati per il brunch: il mio ticket è per il Ca-



sinò (Wella!). Incontro Giovanni Bertino, altro punto di riferimento importantissimo per questa mia esperienza al Congresso, collega di redazione e membro di Anf. Mi aggrego a lui. Nel frattempo ne approfitto per fargli circa 250 domande, su alcune questioni che non mi sono chiare. Dopo un po' di attesa ci fanno accomodare. Il gruppo di Bergamo si è riunito per pranzo. Sento le prime impressioni. Mangiamo qualcosa, ma tempo di finire il primo dobbiamo scappare perché Giovanni riceve un messaggio dal gruppo Anf, riunione straordinaria sui gradini del Palazzo del Cinema. Ne approfitto e lo seguo. Inizio a provare la sensazione del Congresso. Arriviamo, conosco la famosa Ester Perifano, Segretaria Anf. Informa i suoi che non si è trovato alcun accordo per presentare una mozione congiunta né con Aiga, né con l'avv. Rosa del Triveneto. (Avevo letto le mozioni, non capisco le grandi difficoltà di questi accordi considerando che erano pressappoco identiche, per i miei occhi inesperti). Riunione sciolta.



• **Ore 14.48 p.m.** Siamo ancora in pausa, vado a cercare un cordino... niente da fare... finiti! Giro qualche stand presente nel Palazzo, tutte le maggiori case editrici giuridiche sono presenti e regalano mille gadget. Mi informo su qualche gestionale per lo studio, faccio qualche foto e... cerco il bagno... finisco nei sotterranei. Con stupore trovo una saletta, adiacente ai servizi delle signore, con porta semi aperta. Mi informano che si sta tenendo una riunione straordinaria dell'Ulof. Tutti fremono. Nel pomeriggio si devono votare le mozioni statutarie e non si sono ancora create le dovute e necessarie alleanze per ottenere i voti richiesti (50% +1 degli aventi diritto perché la mozione venga approvata). Inizio a capire quel che mi diceva mio zio, che il vero Congresso si fa nei corridoi.

• **Ore 15.38 p.m.** Ricominciano i lavori in sala. All'ingresso mi chiedono nuovamente il badge, sta diventando un incubo sta storia. I controlli sono estenuanti soprattutto senza cordino.

• **Ore 15.55 p.m.** Interviene il nostro Presidente, Ermanno Baldassarre, riporta le nostre voci, rappresenta i nostri pensieri, con la sua innata gentilezza ed umiltà "adempie al suo servizio" egregiamente. Gli applausi si fanno sentire.



• **Ore 16.20 p.m.** Interviene il Responsabile della Giustizia del Pd, David Ermini. Si assiste ad una scena becera. Fischi, urla non permettono il suo intervento.

Si scatena la polemica di molti. L'avv. Grasso interviene invocando la "libertà di idee".

• **Ore 16.48 p.m.** Terminati gli interventi d'obbligo iniziano le votazioni sulle modifiche statutarie in funzione di un'unitarietà dell'avvocatura e di un organismo che si possa sostituire/integrare/adattare all'OUA.

I Congressisti vengono invitati a lasciare il posto a sedere ai Delegati ed a liberare la sala. Partono le polemiche, tutti hanno pagato, tutti hanno diritto ad assistere. Allora si precisa che è stata allestita una sala adiacente da dove i Congressisti potranno seguire tutte le operazioni di voto in streaming, però per questioni di sicurezza "disposte dai vigili del fuoco" non può rimanere in sala un numero così ingente di persone. Sogghignando per la scusa che hanno trovato, ci dirigiamo nella sala adiacente. Le votazioni si svolgeranno per mezzo di un telecomandino, che è stato consegnato a ciascun delegato dietro presentazione di documento d'identità. Telecomandino con presente una serie di tasti, di cui non comprendo la necessità, dall'1 al 9, ok, freccette, accendi e spegni, pollice in su, in giù, verde e rosso... inizio a preoccuparmi, ce la faranno i nostri eroi??? Rivolgo un sorriso di incoraggiamento al collega di redazione, super tecnologico, Paolo Monari.

Aiuterà lui negli aspetti tecnici la squadra di Bergamo?

• **Ore 17.33 p.m.** I rappresentanti dei tavoli di lavoro dell'art.39 hanno 6 minuti a testa, con countdown, per la presentazione della mozione (6 le mozioni totali).

• **Ore 18.17 p.m.** Iniziano le votazioni.

Cioè dovrebbero iniziare le votazioni.

C'è qualche problema, il super impianto tecnologico non funziona, 10 minuti di "pausa tecnica". Sul video le istruzioni per votare. Schiacciare rosso o verde o giallo, anzi no... 1-2-3, favorevole-contrario-astenuto. C'è un po' di confusione. Noi nella sala a latere seguiamo tutto. Facciamo entrare i tecnici, strillano al microfono.

• **Ore 19.01 p.m.** Alcuni telecomandi non funzionano.

Il telecomando di Paolo Monari non funziona. Si parla di PCT, si aspira ad una digitalizzazione globale... PARTIAMO BENE! Parliamo di optare per metodi alternativi di votazione: appello nominale, alzata di mano! (Non riesco a trattenere un sogghigno, è veramente una situazione surreale). Nel frattempo i nostri delegati ci informano via what's app delle sensazioni all'interno della sala principale. C'è chi parla di boicottaggio.

• **Ore 19.15 p.m.** Dal palco degli alti vertici hanno trovato una soluzione. I tecnici firmano una dichiarazione scritta con cui garantiscono la funzionalità dei telecomandi. "Dichiarazione scritta", "garantiscono"... una dichiarazione del genere ad una platea di avvocati fa sorridere. Non è una soluzione. Alcuni di noi Congressisti presi dallo sconforto abbandonano. Io tra quelli, la sveglia all'alba ed il cellulare scarico mi portano ad andare in hotel. La situazione non sembra cambiare.

• **Ore 19.35 p.m.** Sempre su what's app nel gruppo denominato dal team bergamasco "Venice", i delegati informano che le operazioni di voto sono iniziate regolarmente... nessuna mozione ottiene il quorum necessario. Verdetto: L'Oua sopravvive!

• **Ore 20.45 p.m.** Aperitivo presso Hotel Excelsior. Le prime riflessioni sui risultati, le prime criticità emergono per il numero di voti ottenuti dalla mozione proposta. P.E. Baruffi, autore dell'articolo che mi aveva rassicurato nel viaggio d'andata, esprime qualche perplessità sul futuro di questo organismo e sulla mancanza di una unitarietà dell'avvocatura.

• **Ore 21.15 p.m.** Cena di gala presso... il Casinò (ancora). Alcuni di noi sono all'Arsenale a Venezia, altri in hotel. I discorsi sono molteplici, però la preoccupazione per la giornata successiva c'è. Ora bisogna capire quali sono i candidati da presentare per le nuove elezioni, necessarie, per l'Oua. La Presidenza ipotetica di De Tilla,

la ricandidatura dei nostri rappresentanti di Bergamo, le eventuali new entry in sostituzione.

• **Ore 23.30 p.m.** Torno in hotel, un po' frastornata e confusa da questa importante giornata. Inizio a capire l'importanza degli equilibri dell'avvocatura, della politica forense, pesantemente messi in discussione con queste votazioni. Domani sarà una giornata altrettanto impegnativa.

## Giorno 11.10.2014

• **Ore 9.00 a.m.** La chat "Venice" ci riporta un messaggio del nostro Presidente Franco Uggetti, "Tutti al leone". Ancora poco lucida dal sonno arretrato e con una brioche in corpo, corro a cercare 'sto leone.

• **Ore 9.45 a.m.** La ricerca si rivela più ardua del previsto, ma il Bergamo's team si ritrova davanti al mostro alato. Non mancano le espressioni di perplessità per la vittoria/sconfitta di ieri. Bisogna definire una strategia politica comune e valutare i candidati per le nuove elezioni Oua. Alcune indiscrezioni sui primi nomi.



• **Ore 10.08 a.m.** Iniziamo ad accomodarci nella sala del Congresso. La tensione si taglia con un... grissino, è in arrivo il Ministro. Una giovane Collega di Roma, viste le scenate del giorno prima, prende la parola per invitare tutti all'educazione nei riguardi del Ministro Orlando, insomma non vale tirare i pomodori. Ciò detto in questi minuti d'attesa le attività dei presenti in sala sono delle più svariate: chi si diverte a sentire l'ultimo sketch di Crozza, chi spia le foto del matrimonio della Hunziker e del Tomaso, chi gioca a Candy Crash, insomma tutti concentrati.

• **Ore 10.12 a.m.** Senza grandi presentazioni accogliamo in aula il Ministro Orlando.



• **Ore 10.35 a.m.** Si parla di "subalternità critica", "terza via della dimensione internazionale", chiedo ai miei vicini di posto Giovanni ed Ernesto Nicola delucidazioni su queste nozioni a me di difficile comprensione e ricevo come risposta espressioni manifestamente esplicative.

• **Ore 10.52 a.m.** Una signora in seconda fila alla frase "Chiediamo alla magistratura di rinunciare un po' alle proprie ferie" quasi sale in piedi sulla poltroncina per esultare.

• **Ore 11.17 a.m.** Il Ministro conclude il suo intervento, che seppur interessante, mi appare chiaramente para...vento: "per il prossimo anno 1.000 nuovi posti di lavoro per alimentare le cancellerie [...]" (Speriamo!).

• **Ore 11:24 a.m.** Iniziano le domande libere. Il Presidente dell'Oua è il primo a prendere la parola "Risolviamo il problema degli arretrati prolungando l'incarico dei magistrati in prossimità della pensione", rivolta in sala... nonostante i timori, i fischi quest'oggi non sono per il Ministro.

• **Ore 12.05 p.m.** È la volta del Presidente della Cassa forense, Nunzio Luciano, finalmente lo sento parlare, esordisce recriminando alla platea di Colleghi la mancanza di unitarietà dell'avvocatura e, giusto per approfittare del momento adatto, minaccia di non presentarsi più alle prossime manifestazioni fintanto che non si troverà un compromesso. Il Collega dietro di me replica: "I panni sporchi si lavano a casa propria". È esattamente quello che stavo pensando. Il Ministro saprà esattamente cosa rispondere in futuro alle varie ed eventuali osservazioni avanzate dall'avvocatura "... criticate proprio voi che siete i primi a non trovare una soluzione unanime".

Perfetto questi interventi non stanno prendendo una bella piega. Alla fine a farci una figuraccia, al contrario delle aspettative, saremo proprio noi.

È il tempo del pranzo...

• **Ore 12.55 p.m.** Gira la voce di una riunione straordinaria dell'Ulof, presieduta dal nostro Paolo Monari.

I Presidenti dei Consigli dell'Ordine della Lombardia si ritrovano in una stanzina al 1° piano del palazzo del Casinò. Ci intrufoliamo senza farci vedere, anche se il trucco non funziona. Dopo pochi istanti gli "ospiti" vengono invitati a non parlare, non possiamo intervenire. La situazione che si prospetta è critica, sono diversi i Consigli dell'Ordine che non vogliono più sostenere l'Organismo Unitario dell'avvocatura.

• **Ore 13.30 p.m.** La delegazione bergamasca corre ai ripari e convoca una piccola assemblea, per votare i propri rappresentanti all'Oua. Tra una crespella ed una mille foglie... il team è fatto. I tre moschettieri sono stati scelti: Bucci, Tucci e Bocci. Diventerà il tormentone dell'anno.

• **Ore 15.08 p.m.** Ormai in tanti han preso trolley e battello per tornarsene a casa. Il Palazzo del Cinema inizia ad essere più silenzioso. Gli stand procedono a smantellare le proprie postazioni. Sembra la fine di una gita scolastica, quando stai per salire sul pulman per tornare a casa. In realtà mi spiegano che nulla è finito... stanno per iniziare le votazioni per le mozioni politiche. Ovviamente rimango stupita perché la sala è mezza vuota. Ma i nostri bergamaschi sono sempre presenti, trascinatori della "folla".

• **Ore 15.15 p.m.** Tento di entrare nella sala deserta delle votazioni, ritrovo la stessa signorina del primo giorno all'ingresso... mi chiede di esibire il badge. Solito problema del "Congressista", fa una espressione perplessa e mi dice "Chi non vota non entra". Questa discriminazione... vorrei reclamare i miei principi e le mie garanzie, stile Oriana Fallaci, o meglio partire con un'arringa alla Perry Mason, ma la collega Mazzocchi mi segnala furtivamente che all'entrata opposta non fanno selezione all'ingresso e cambio subito direzione. I soliti paradossi italiani.

• **Ore 15.30 p.m.** Sono in aula. Le votazioni si susseguono senza grande entusiasmo dei partecipanti. Un numero indefinito di mozioni viene votato. Il lavoro dei delegati per questo Congresso termina qui. Indiscrezioni danno per certo un Congresso straordinario nella prima metà del 2015.

• **Ore 16.02 p.m.** È tempo di partire. Battello. Pisolino rigenerante e via siamo ancora tutti riuniti in Piazzale Roma, ove ci aspetta "Il Franco", autista del pulmino.

• **Ore 17.12 p.m.** Caricati i bagagli ed assegnati i posti a sedere, partiamo in direzione Bergamo. Il viaggio di ritorno si rivela molto spassoso. I nostri Presidenti e Delegati danno il meglio di loro. Dopo un primo confronto sull'esito del Congresso, iniziano i pettegolezzi più divertenti. Ma questa è tutta un'altra storia.

Al prossimo Congresso.  
Valentina

# Nessuno me lo ha chiesto... però

Il Congresso di Venezia... secondo Paolo

- 5 i minuti di applausi (e grida entusiaste) per il Ministro Orlando dalla platea congressuale e 5 affermazioni di rilievo del Guardasigilli:
  - 1) "non mi dimetto, ho iniziato un lavoro e sono abituato a portare a termine ciò che comincio";
  - 2) "necessaria l'assunzione di mille cancellieri entro la fine dell'anno e voglio salvare dal taglio del 3% del budget del ministero gli investimenti per il processo telematico";
  - 3) "mi impegno a varare entro dicembre tutti i regolamenti attuativi dell'ordinamento forense, perché tutt'uno con la riforma della giustizia";
  - 4) "l'avvocatura è un elemento cardine nella tenuta sociale del Paese";
  - 5) "invito l'avvocatura a presentare le proprie proposte sul codice di procedura civile in gestazione, i giochi non sono fatti, nella commissione che sta elaborando il testo gli avvocati sono presenti e partecipano a pieno titolo".

Fosse la volta buona che dagli spot di "alfaniana" memoria (della Cancellieri si ricordano le assenze e alcune cadute di stile) si possa passare al "fare", come piace a Matteo Renzi e, soprattutto, agli Avvocati italiani!!.
- Gli avvocati vogliono le società multidisciplinari, il numero programmato (per l'ingresso) e nuovi criteri per le specializzazioni, ma sono contrari all'art. 21 della Legge Forense, chiedono maggior trasparenza nel bilancio giustizia e meno costi e balzelli di accesso ai giudizi. Sacrosante rivendicazioni, tanto più che hanno ricevuto l'approvazione (più che) maggioritaria dei delegati. OUA e CNF: è il vostro momento!!
- Tante proposte per non cambiare nulla. Le sei mozioni di modifiche statutarie per l'elezione/composizione dell'organismo di rappresentanza politica dell'avvocatura - dall'elezione diretta da parte della base, al meccanismo delle quote - sono state "cassate" dal congresso (telecomando per il voto elettronico permettendo), che ha respinto a stragrande maggioranza ogni ipotesi di cambiamento. E' la democrazia, ragazzi!!
- La mozione c.d. Rosa ha riportato 242 voti favorevoli, quella AIGA 111, la mozione Vaccaro 219 e quella ANF

98, mentre la proposta MGA, Movimento Forense, ANAI (e altri) 175: il quorum? 461!!

È stata la paura di cambiamento o la non completa conoscenza delle articolate mozioni a determinare l'esito delle votazioni? O, come sussurrato da qualcuno (maliziosamente?) piuttosto che prevalga l'altro, preferisco perdere? Così han vinto tutti (o perso? o pareggiato?)!! Grande è la confusione sotto il cielo!

- Nei corridoi, dopo le votazioni sulle mozioni statutarie, si vagheggiava un congresso straordinario per (ri)modellare l'organismo unitario. Dico la mia: se del caso - mozione unitaria, sottoscritta, chiara e pubblicizzata per tempo - un solo giorno (basterebbe, addirittura, mezza giornata) per i lavori, con costi preventivati (e, poi rendicontati) ridottissimi, perché la crisi morde ancora e tanto e dobbiamo essere i primi a dimostrare attenzione per le nostre conventions, sensibilità per gli iscritti, che spesso non comprendono le centinaia di migliaia di euro spesi per l'organizzazione e la partecipazione di quasi mille delegati.
- Le Unioni Camere Penali Italiane bocciano il vecchio e l'eventuale nuovo modello della rappresentanza politica dell'avvocatura. In altre parole, si tirano fuori. Niente di nuovo sotto il sole!!
- Molte le colleghe presenti, belle e impegnate, tanti i giovani, attenti e preparati, deliziose le hostess dell'organizzazione, gentili e disponibili, stupenda la location per l'inaugurazione del congresso, ottima la sede dei lavori al Lido. Qualche problema (risolto) per l'approntamento del voto elettronico, tanti amiche/i riviste/i ed innumerevoli nuove conoscenze. Riunioni ed incontri a latere dei lavori (con relativi pranzi "saltati"), corse ai servizi quando possibile (tra un intervento e l'altro), caffè e sigaretta con i "soliti" per i commenti a caldo, sempre formativi. Ritorno in hotel con la borsa (del delegato) piena di riviste forensi di ogni foro italico, appunti, copie di mozioni, brochures per programmi di studio, depliant e opuscoli per sistemi di documentazione giuridica e, buon ultimo il quotidiano del giorno da leggere in camera dopo le 23. Anche questo è (vivere) il Congresso!!





- Il primo giorno dei lavori al Lido siamo stati talmente puntuali io e il presidente Ermanno, che il servizio d'ordine non ci ha consentito l'accesso in platea, nonostante fossero proprio le 9 in punto (non c'era nessuno in sala), se non dopo 20 minuti buoni. Non si tratta solo di puntualità orobica, ma di precisa scelta (strategica) per occupare i posti per tutta la delegazione bergamasca e non disperdersi in ogni dove.
- Così ne abbiamo approfittato per conoscere, prima dell'inizio dei lavori, la dislocazione dei servizi, dei punti ristoro, delle sale a disposizione per le riunioni delle delegazioni, della segreteria OUA e della sala stampa, degli accessi laterali alla platea congressuale, degli orari da e per l'hotel e gli attracchi dei traghetti. Ancora, memorizzazione di tutte le utenze mobili dei delegati e congressisti per i contatti rapidi e collettivi, nonché di quelle di riferimento per le riunioni ad horas dell'Unione Lombarda e Associazioni forensi di riferimento, poi la programmazione giornaliera in vista di certe concomitanze - io sto in sala, tu vai a quella riunione, confronto, tu stai con i nostri ed io presenzio all'incontro con i delegati lombardi, poi tutti in sala per

le votazioni, previa informativa di "quello che bolle in pentola", ma tutti presenti quando interviene Ermanno: anche questo è il (bello del) Congresso!!

- L'Assemblea OUA 2014/2016 è chiamata ad impegni importanti (e le mozioni politiche approvate dal Congresso ne costituiscono la misura), a contributi significativi (il Ministro ha voluto sottolinearlo) quanto a elaborazioni e proposte costruttive sulla giustizia, ma anche ad eleggere il presidente e la giunta, che dovranno, con il contributo dell'assemblea, continuare a dialogare con la politica e mantenere il filo rosso con il Ministro. Buon lavoro, dunque, ai tre delegati eletti dal distretto di Brescia e a tutti i colleghi in giunta ed in assemblea, ma auguri a tutti gli avvocati, che dovranno sostenere le nostre governance, politiche, istituzionali e associative, perché ora siamo "parte della soluzione del problema, non già il problema o parte di esso" (l'ha detto Orlando) e dobbiamo assumerci la relativa responsabilità di "costruire una terza via tra la chiusura e la subalternità alla via mercantista europea" (sempre Orlando). Che aspettiamo??

**Paolo Monari**



Auguri  
di Buon Natale!